



► Cambiamento d'epoca e condizione di minoranza della cristianità comportano la consapevolezza della rievangelizzazione

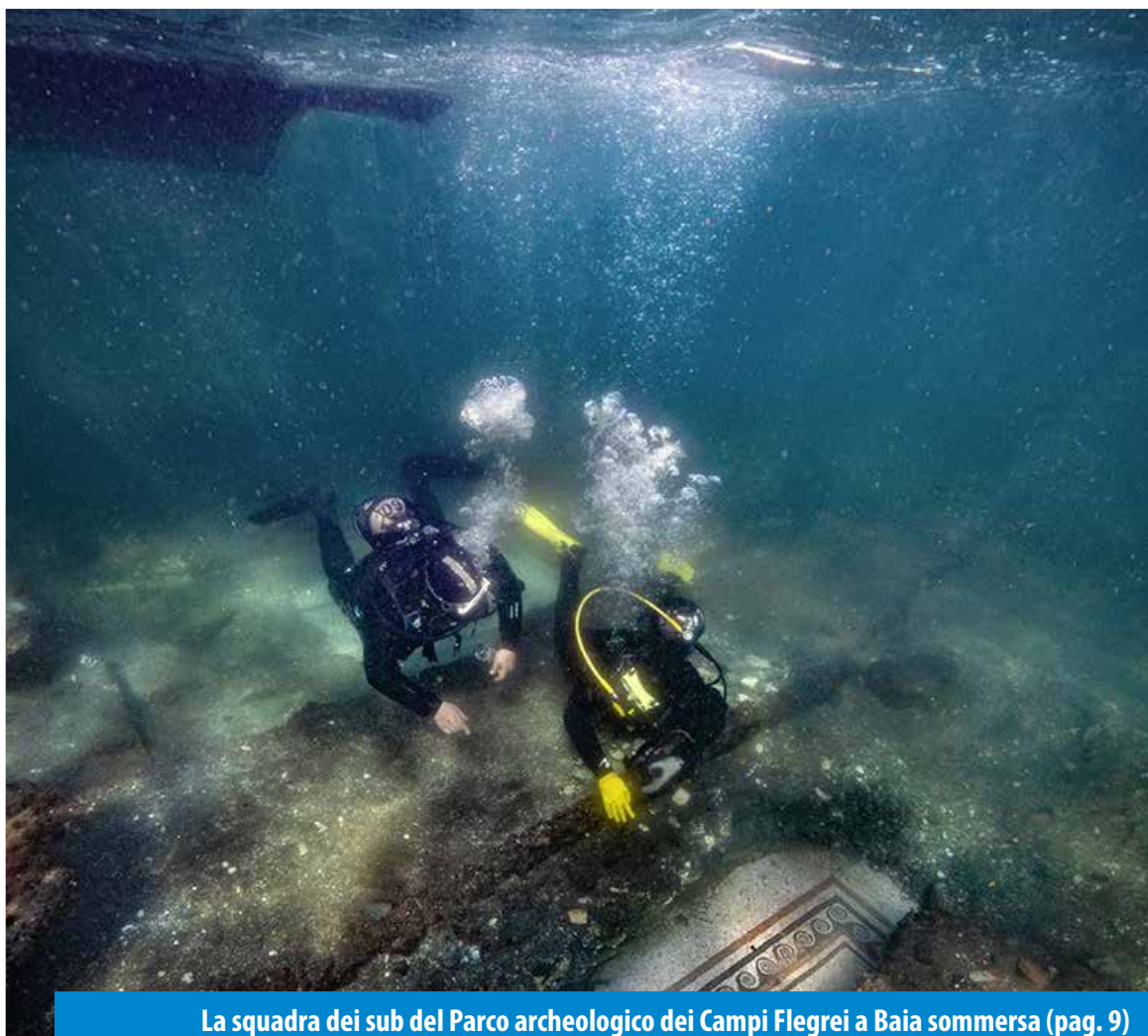
«CHE COSA DOBBIAMO FARE?»

Preparare Chiesa e comunità ad essere "minoranze creative", lievito che fermenta la massa

Tra dicembre e gennaio scorsi ho tenuto alcuni incontri a un gruppo di laici, operatori pastorali di alcune parrocchie, che frequentano l'anno di approfondimento della Scuola Diocesana di Formazione Teologica. La tematica era ovviamente quella a me più cara, l'evangelizzazione, alla luce sia degli Atti degli Apostoli, che del cammino della Chiesa italiana e diocesana negli ultimi 60 anni. Dico questo non solo perché sento di condividere con voi lettori di SdT una bella esperienza (almeno per me, spero anche per gli studenti), e di evidenziare l'importanza di questa Scuola, spesso ignorata in modo colpevole da molti (non si dimentichi che la Scuola è stata una delle prime in Italia, essendo nata nel 1986); ma anche perché mi ha dato molto da pensare il punto di arrivo di questi incontri, comune a tutti i discorsi di questo tipo da 30 anni a questa parte. Si tratta di una domanda, inevitabile, che è poi sempre la stessa a partire da quel giorno di Pentecoste in cui lo Spirito riempì la mente e il cuore dei discepoli di Gesù: una domanda cruciale, a cui è necessario rispondere se vogliamo davvero fare passi in avanti nella rievangelizzazione delle nostre terre: "Che cosa dobbiamo fare?" (At 2,37).

(continua a pag. 4)

Pino Natale



La squadra dei sub del Parco archeologico dei Campi Flegrei a Baia sommersa (pag. 9)



La 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

"Al cuore della democrazia" è il tema dell'appuntamento del 2024 a Trieste: i vescovi chiedono più responsabilità

Pag. 8



Tra campi e campetti dal paradiso all'inferno

A Soccavo il centro sportivo dimenticato da tutti: eppure si allenava Maradona. Buone notizie, invece, da Pozzuoli

Pagg. 12 e 14

Il volontariato cambia e parte dai giovani

Considerazioni a margine d'un convegno organizzato dalla Società Vincenziana mentre si apre il dibattito sulle sfide e sulla risposta delle nuove generazioni (articoli nelle pagine 2 e 3)



A Quarto l'ordinazione di altri otto diaconi permanenti: l'omelia del vescovo Pascarella

Vivere il Vangelo tutto e senza sconti

Sabato 11 febbraio, nel Santuario Maria Regina della Pace a Quarto, monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e di Ischia, ha ordinato otto diaconi permanenti.

Ai nove nuovi diaconi ordinati il 9 gennaio nello stesso Santuario mariano, si sono aggiunti: Armando Schiano (parrocchia Santa Maria Libera nos a Quarto), Umberto Romano e Alfredo Aulisio (parrocchia Gesù Divino Maestro a Quarto), Antonio Sechi (parrocchia San Vitale a Fuorigrotta), Gianmattia Fierro (parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio a Fuorigrotta), Ciro Di Tommaso (parrocchia San Ciro a Fuorigrotta), Giuseppe Manco (parrocchia San Giuseppe Calasanzio a Fuo-



rigrotta), Paolo Fontana (parrocchia San Massimo a Licola).

Durante la celebrazione eucaristica si è rivolto ai diaconi permanenti: «Il ministero del Diaconato, a cui siete per grazia

resi partecipi, comporta vivere il Vangelo senza sconti, vivere tutto il Vangelo. Comporta – ha sottolineato il vescovo nell'omelia – non solo di credere ciò che annunciate, ma anche di viverlo. La Parola di Dio è Parola di vita: essa dona la vita e deve diventare vita. Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunciatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni».

(continua a pagina 5)

Carlo Lettieri

Volontariato, nuova fase: si diffonde quello “liquido” E per i vincenziani è confermato l’impegno dei giovani

Il volontariato sta cambiando. Una situazione determinata dalle trasformazioni sociali, culturali ed economiche degli ultimi decenni, nonché dagli sconvolgimenti recenti (basti pensare alla pandemia, alla guerra in Ucraina, alla crisi energetica), come è stato sottolineato in occasione della recente Giornata internazionale del Volontariato.

«Siamo probabilmente all’inizio di una nuova fase della storia del volontariato – ha precisato il coordinatore della Consulta Volontariato del Forum Terzo Settore, Franco Bagnarol – che trova riferimento nel Codice del Terzo Settore (*Decreto Legislativo 117 del 2017*). La strada da percorrere da qui ai prossimi anni non è chiara. Sono innanzitutto i protagonisti di oggi, i giovani, a doversi esprimere, a immaginare una strada e costruirla. Emerge la diffusione del cosiddetto “volontariato liquido”, ossia quello praticato sporadicamente e al di fuori delle organizzazioni».

Per Bagnarol le giovani generazioni dimostrano grande interesse per il



sociale: «s’impegnano per difendere i diritti e l’ambiente, hanno consapevolezza politica, reclamano valori. Ma chiedono anche spazi di libertà e la trasformazione di vecchie strutture per avere maggiori possibilità di esprimere la loro visione di futuro e di imprimere sulla società il loro segno attraverso l’attivismo, di realizzare una democrazia partecipata, di mettere in pratica la solidarietà a beneficio dei territori. I giovani volontari hanno davanti grandi sfide e grandi opportunità: una di queste è sicuramente l’*amministrazione condivisa*. Se realizzata, applicando davvero il principio costituzionale della sussidiarietà che ne è alla base, rappresenta un modo inedito e stimolante per costruire innovazione

insieme agli enti pubblici. Insieme, Terzo Settore e Pubblica Amministrazione, come soggetti con ruoli diversi ma stessa importanza, possono individuare soluzioni entusiasmanti».

Considerazioni simili sono state riportate nella ricerca universitaria “*Volontari due volte. L’azione prosociale della Società di San Vincenzo De Paoli*”, presentata in un recente convegno che si è svolto a Napoli. Le giovani generazioni, è emerso nello studio, talvolta preferiscono impegnarsi in maniera “individuale” e non si riconoscono in una forma associativa. Nel testo (edito nella Collana Saggi e Studi dell’Università degli Studi di Pisa) vengono riportate le conclusioni di una indagine

statistica, coordinata dal professor Andrea Salvini, ordinario di Sociologia Generale nel Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Pisa, alla quale hanno partecipato oltre 1.300 consorelle e confratelli vincenziani in tutta Italia. L’incontro partenopeo, coordinato dal presidente provinciale dell’organizzazione, Carmela Palmese, è stato strutturato in due sessioni di lavoro con diversi interventi istituzionali e di esperti del settore, con la presenza di padre Francesco Gonnella e Paola Da Ros, rispettivamente Consigliere spirituale e presidente della Federazione. La ricerca è stata guidata da Monica Galdo, membro della Giunta esecutiva della Federazione, che ha sottolineato l’importanza di stabilire delle linee guida per l’opera di volontariato della Società (da definire raccogliendo le proposte dei vari territori) e predisporre un catalogo formativo di base, per rispondere all’esigenza di formazione emersa fortemente dall’indagine (*articolo su convegno e ricerca a pag. 3*).

Carlo Lettieri

 Libreria Agape



È disponibile il testo di Pietro Perone
Don Riboldi 1923-2023. Il coraggio tradito
(Edizioni San Paolo)

- Libri per parrocchie, famiglie, bambini
 - Oggettistica religiosa
 - Articoli da regalo
- Consegna a domicilio**

 Via Matteotti, 11 - Lungomare - Pozzuoli (NA)

 libreria.agape11@gmail.com

 334 7612585 - 0813188062

SEGNIDEI TEMPI –
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVIII - n. 3 - marzo 2023

Direttore Responsabile: Salvatore Manna
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio
Collaborano: Antonio Cavigliano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D’Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe
Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio
Foto: Redazione Sdt
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA
Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all’utilizzo dei contributi giunti da: “otto per mille” e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale “Segni dei tempi” - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all’Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli
telefax 081.19185304 – 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Le sfide dell'assistenza nella ricerca del professor Andrea Salvini: fare rete anche per affrontare la burocrazia

Le domande nel mondo dei volontari

Lo scarto generazionale può essere uno scambio di risorse, un'alleanza tra giovani e anziani

La scelta del titolo per la ricerca condotta tra gli associati della Società di San Vincenzo De Paoli, "Volontari due volte", è stata illustrata nel convegno di Napoli (nella foto) dal coordinatore dell'indagine, il professor Andrea Salvini, che ha sottolineato come questa Federazione sia una realtà contemporaneamente ente del Terzo Settore e organizzazione di laici cattolici. Questa convivenza di due anime offre molte ricchezze, ma anche qualche punto di debolezza, esponendo l'associazione alle difficoltà comuni a tutto il mondo cattolico. In particolare alla "presa di distanza" da parte delle nuove generazioni, che talvolta preferiscono impegnarsi in un "volontariato individuale" anziché riconoscersi in una forma associativa. Il professore, ordinario di Sociologia Generale nel Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, riprende poi il tema dello "scarto generazionale", sottolineando che i volontari anziani non devono essere considerati un peso, ma una risorsa: «Gli anziani sono persone che hanno davanti ancora diversi anni di salute accettabile, in cui poter mettere le loro competenze al servizio dell'associazione». Ecco, allora, che serve un progetto di valorizzazione dei volontari e delle volontarie anziane. Bisogna lavorare su questo punto. Poi, a cascata, sul rapporto con i giovani: «Dobbiamo aprire loro le porte e permettergli di diventare protagonisti. Occorre essere disponibili a modificare le strutture organizzative, se questo può servire ad aumentare il livello di presenza dei giovani». Ma aprirsi significa anche fare rete, parlare di più con gli assistenti sociali, con enti ed istituzioni, con altre organizzazioni del Terzo Settore, con esperti. Questa apertura può rivelarsi utile per affrontare un altro problema emerso dall'indagine: "l'insofferenza verso la troppa burocrazia introdotta dalla Riforma": «Dobbiamo aprirci alle



reti per sviluppare la capacità di fronteggiare le difficoltà della burocrazia, anche avvalendoci della collaborazione di professionisti esterni».

Fin qui le risultanze del convegno: ma verso quali orizzonti naviga il volontariato in Italia? Per rispondere compiutamente alla domanda, occorre comprendere in quale società e in quale Stato si collocano un sistema di relazioni e di responsabilità produttive di solidarietà sociale. È necessario e indispensabile, poi, fare distinzione tra no profit, terzo settore e volontariato: *no profit* è da riferir-

si a soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali che operano senza fini di lucro; *terzo settore* è quella parte del no profit che – con autonome iniziative – svolge attività imprenditoriali, di servizio, culturali ecc. attraverso forme di partecipazione sociale; il *volontariato* si distingue da entrambe, per la sua peculiare gratuità, che esclude a priori qualsivoglia forma di beneficio, economico o non economico, anche indiretto.

Il progressivo riconoscimento legislativo del ruolo e valore del volontariato, ha comportato obblighi burocratici (registrazione,

statuto, bilancio, ecc.), cagionando le vibranti proteste di molte associazioni che, però, al tempo stesso, chiedono maggiori tutele: questo denota, nei responsabili del volontariato organizzato, una caduta di richiesta di autonomia ed un desiderio di omologazione con gli interventi pubblici.

Il volontariato organizzato è un valore, una risorsa, ma può indurre molti (soprattutto i più giovani) a praticarne quella forma che chiameremo "di strada". Esso significa cercare di rendere positivi e vivi i legami tra persone. Per fare ciò non occorre fondare una associazione, solo andare verso le persone, incontrarle, ascoltarle accorgersi che esse, specie le più deboli e svantaggiate, sono custodi di grandi valori di vita.

È indispensabile, inoltre, guardarsi dalla mitizzazione del volontariato, lavoro spontaneo non pagato (e sfruttato...): la gratuità è un valore aggiunto non un valore costitutivo nell'esistenza umana. Il volontariato deve anche difendersi dal culto dell'economia. Da alcuni anni, in larghe fasce del nostro Paese, l'economia ha acquistato un valore dominante. Si dice che lo sviluppo economico risolve tutti i problemi, anche quelli della solidarietà, che è sufficiente la mano invisibile del mercato con i suoi meccanismi concorrenziali a realizzare giustizia e solidarietà. Certamente se non si produce non si può distribuire, ma è sufficiente produrre perché sia garantita un'equa distribuzione dei beni prodotti?

Queste sono alcune sfide che si possono intravedere nel futuro del volontariato. Le saprà cogliere con coraggio e lungimiranza? Dipenderà anche e soprattutto da quanta e quale formazione verrà riservata ai volontari. Certamente il dibattito è centrale per il futuro della nostra società e deve riaprirsi, oltre che a livello politico – amministrativo, anche in seno alla Chiesa Cattolica.

Giancamillo Trani

In un mondo diviso e lacerato rilanciare il Vangelo come strumento di liberazione, comunione e pace

(segue dalla prima pagina)

Vi è infatti una diffusa consapevolezza che sia necessaria una “nuova evangelizzazione”, che si debba impiantare nuovamente la fede anche - se non soprattutto - nei paesi di antica tradizione cristiana come l'Italia, ma non è chiaro da dove iniziare. Come Papa Francesco, ormai tutti ci rendiamo conto che «non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati... Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata». Anche se molti sembrano vivere in una continua illusione che ciò non sia vero, o che sia una situazione facilmente recuperabile, e continuano a comportarsi come se ci fossimo fermati a decenni fa, la verità è questa, e la sperimentiamo ogni giorno. Ma, appunto: «Che cosa dobbiamo fare» perché il Vangelo di Cristo sia visto nuovamente come messaggio di liberazione per l'uomo integrale, sperimentato come apertura a un



“oltre”, vissuto come possibilità di armonia interiore e come strumento di comunione e pace in un mondo diviso e lacerato? Che fare perché l'annuncio del Vangelo da parte della Chiesa ritrovi la propria carica profetica e di contestazione della mentalità di questo mondo (Rom 12,2)? Spero sia chiaro che non si tratta tanto di “riconquista” o di ritorno a essere maggioranza, il tempo della cristianità è finito, la storia è andata avanti: si tratta invece di assumere la condizione di minoranza facendo in modo che ciò significhi maggiore fedeltà al Vangelo e libertà creativa. Non a caso, il giovane professore Ratzinger nel 1969 in

modo quasi profetico (io dico: con una lucida coscienza dei processi storici che in quegli anni iniziavano a intravedersi) affermava: «Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi...: da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica». Minoranza, sì, ma creativa, aggiunse poi da Papa. È quanto i vescovi italiani hanno recentemente affermato: «Se il termine “minoranza” mette in rilievo un

dato incontrovertibile, l'aggettivo “creativa” apre a nuove possibilità di presenza e di impegno. La creatività, infatti, implica la libertà di parlare con coraggio, con voce profetica ispirata dal Vangelo, con una prospettiva missionaria e ripensando anche le strutture ecclesiali. Non si tratta di inventare strategie, ma di essere lievito che fermenta la massa». Penso che preparare la Chiesa - e più in concreto, le nostre comunità - ad essere “minoranze creative” in questo senso, senza paura di ripensare le nostre stesse strutture, è la risposta alla domanda: “Che cosa dobbiamo fare?».

Pino Natale



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

► L'ordinazione dei nuovi diaconi permanenti al santuario mariano Regina della Pace con i vescovi Pascarella e Villano

«State attenti alla durezza del cuore»

La preghiera allo Spirito Santo e l'affidamento a Maria dei custodi del servizio nella Chiesa

(segue dalla prima pagina)

Monsignor Gennaro Pascarella, che ha presieduto la celebrazione eucaristica nel Santuario Maria Regina della Pace a Quarto, insieme al vescovo ausiliare, monsignor Carlo Villano, ha messo in guardia da una "malattia" che colpisce molte persone: la "sclerocardia", la durezza del cuore, che rappresenta la "malattia dello spirito umano più difficile da curare": «Essa ci chiude nel nostro piccolo mondo, facendoci ritenere a posto, non riconoscendo la nostra fragilità, chiudendoci all'aiuto del Signore. Ci si ritiene giusti, mentendo chiaramente a se stessi, mettendo sotto il tappeto le proprie miserie e fragilità».

Il vescovo ha rivolto una preghiera al Signore per i diaconi permanenti: «L'esempio della vostra vita sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel popolo santo di Dio e vi renda sinceri nella carità (tutto quello che fate, anche ciò che pensate, sia intriso di carità), premurosi verso i poveri e i deboli (preferiteli come ha fatto Gesù; non trascurate gli anziani e gli ammalati), umili nel vostro servizio, retti e puri di cuore». Da dove può derivare la forza per vivere il proprio ministero? Monsignor Pascarella supplica il Signore affinché effonda su di loro lo Spirito Santo: «Che vi fortifichi con i suoi sette doni, perché possiate compiere



fedelmente l'opera del vostro ministero. Maria Santissima, donna che crede, che ama, che spera, madre fedele, vi accompagni col suo materno aiuto. Che il Padre vi renda immagine del suo Figlio, che non venne per essere servito, ma per servire, conformando a Lui tutta la nostra vita». Una considerazione che richiama l'immagine presentata da Francesco del diacono come "custode del servizio nella Chiesa": «La missione del diacono e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni – la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità – e nei suoi vari stati di vita – laicale, clericale, familiare – possiede un'essenziale dimensione di servizio. Il servizio a Dio e ai fratelli» (discorso del Papa nel duomo di Milano, 25 marzo 2017).

Bergoglio mette in evidenza anche un altro aspetto: «La diminuzione del numero dei presbiteri - rileva il



pontefice - ha portato a un impegno prevalente dei diaconi in compiti di supplenza che, per quanto importanti, non costituiscono lo specifico del diaconato. Sono compiti di supplenza. Il Concilio, dopo aver parlato del servizio al Popolo di Dio "nella diaconia della liturgia, della parola e della carità", sottolinea che i

diaconi sono soprattutto "dediti agli uffici della carità e dell'amministrazione" (Lumen gentium, 29).

Carlo Lettieri

Lectio divina a Monterusciello

Parrocchia Sant'Artema
Giovedì 9 marzo, ore 18.30
Curata da sr. Simona Farace PME

Mattinata di spiritualità a Pozzuoli

Auditorium Villaggio del Fanciullo
Sabato 18 marzo, ore 9.30-14.00
Curata da Religiose di Nazareth



movimento impegno educativo
di Azione Cattolica
Diocesi Pozzuoli



Percorso Pubblico

DISARMARE IL LINGUAGGIO:
 ESPERIENZA DI UN CAMMINO POSSIBILE.

Percorso laboratoriale in quattro momenti
guidati da Francesca Artista

Sabato 25/2/2023 Ore 17-19	Sabato 25/3/2023 Ore 17-19	Sabato 22/4/2023 Ore 17-19	Sabato 27/5/2023 Ore 17-19
----------------------------------	----------------------------------	----------------------------------	----------------------------------

Centro Arcobaleno, via Vitale Agrillo 48°, Napoli






DIOCESI DI POZZUOLI



**“Spiegami l'amore:
il ruolo dei genitori nell'educare all'affettività e alla sessualità”**

28 febbraio 2023	"Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere. Riflessione su maschile e femminile".	Rel.: Dott.ssa Cecilia Galatolo
07 marzo 2023	"La bellezza dell'educare"	Rel.: Dott. Ezio Aceti
14 marzo 2023	"Educare all'affettività ed alla sessualità"	Rel.: Dott. Antonio Forenza
21 marzo 2023	Laboratori di confronto	
26 marzo 2023	Via Crucis genitori e figli, insieme alla Pastorale giovanile diocesana, a Pianura alle ore 18,30	

Per iscriversi utilizzare QRCode o link:



<https://tinyurl.com/incontrifamiglie>

Gli incontri si terranno nell'Auditorium "Card. A. Castaldo" al Villaggio del Fanciullo, alle ore 19,00.
È previsto un servizio di animazione per i bambini.

Le Missionarie dell'Immacolata da 50 anni a Pozzuoli

Entusiasmo e impegno in un vasto campo d'apostolato

Sono passati cinquant'anni dal nostro arrivo nella diocesi di Pozzuoli. Negli anni '70, infatti, come Missionarie dell'Immacolata volevamo aprire una comunità nel Sud Italia. La provvidenza ha voluto che monsignor Luigi Punzolo, nativo di Pozzuoli, amministratore apostolico di Velletri e Segni, che ci aveva conosciute per caso in India, ha deciso di metterci a disposizione "Villa Punzolo", donandola al nostro Ordine. La villa, situata in via Domiziana al Km 58 (oggi via Campi Flegrei, 5), si affaccia sul porto di Pozzuoli e gode di un meraviglioso panorama. Lo scopo della nostra presenza in questa terra, fin da allora, è stato metterci a servizio della diocesi per l'animazione missionaria del popolo di Dio. Nei primi diari della comunità leggiamo la riconoscenza da parte delle sorelle al vescovo di allora, monsignor Salvatore Sorrentino, per la calorosa accoglienza nella diocesi puteolana. Con grande entusiasmo sono fatti i primi passi con la conoscenza del territorio, delle parrocchie, dei vicini di casa. Ci siamo rese conto che il campo di apostolato era vasto e le opportunità erano tante: servizio al carcere femminile, formazio-



ne degli adolescenti e dei giovani, interventi nelle scuole, visite alle famiglie, gruppi di condivisione della Parola di Dio, inserimento nel centro diocesano missionario e vocazionale, animazione missionaria al CGH di Toiano. Col passare del tempo si è formato anche il gruppo dei laici associati che, per chiamata del Signore, hanno abbracciato il nostro carisma missionario vivendo nei loro ambienti di famiglia, parrocchia, lavoro.

In tutti questi anni sono passate da questa comunità tante sorelle giovani che hanno dato il meglio di loro stesse nell'apostolato e che le ha preparate alla missione "ad gen-

tes" e "ad extra". Infatti, il nostro istituto è esclusivamente missionario, chiamati ad andare ai "lontani" sia geograficamente che esistenzialmente. Il desiderio di "partire" per le terre dove il Signore non è ancora conosciuto è insito nella nostra vocazione. India, Bangladesh, Hong Kong-Cina, Papua Nuova Guinea,

Cameroun, Guinea Bissao, Algeria, Tunisia, Brasile, sono i luoghi dove viviamo la nostra missione. L'annuncio del Vangelo ai non cristiani è fondamento del nostro carisma. Ogni anno l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, data a noi molto cara perché ricorda la nascita del nostro istituto (1936), ci vede in festa per ringraziare il Signore per tutto il bene che ci ha permesso di compiere in questi anni di presenza in diocesi e ci affidiamo alla Vergine Immacolata.

Come Missionarie dell'Immacolata siamo grate alla diocesi di Pozzuoli, nella persona del vescovo monsignor Gennaro Pascarella e del vescovo ausiliare monsignor Carlo Villano, che continua a darci spazio per arricchire le persone che accostiamo attraverso il nostro apostolato.

Missionarie dell'Immacolata – Pime

Nel 1936 l'avvio dell'Ordine

Due donne, suor Giuseppina Dones (all'epoca Suora della Riparazione) e la giovane Giuseppina Rodolfi (che prenderà poi il nome di sr. Igilda), l'8 dicembre 1936 danno origine nella Chiesa ad una nuova famiglia religiosa missionaria con una semplice "Preghiera di consacrazione" a Dio per la missione, affidandosi a Maria Immacolata. Il progetto ha preso forma sul fertile terreno missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), fondato da padre Paolo Manna (beatificato nel 2001), ispiratore del Carisma, e monsignor Lorenzo Maria Balconi.



Don Heritier, dal Congo a Pianura: una storia da raccontare

Héritier Nkulu-Bama Mumene è nato a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, il 10 luglio 1985, secondogenito di una famiglia cristiana di 8 figli. Dopo aver frequentato il liceo classico a Laba, ha conseguito laurea triennale in Gestione aziendale e Economia dello Sviluppo nel 2007. Dopo un anno di esperienza lavorativa, mentre progettava di proseguire con la specialistica, decide di fare esperienza di vita religiosa e consacrata con i frati dell'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola, con l'aiuto e il discernimento spirituale di don Felix Ngolo e don Emery Ngamasa. Ammesso in Noviziato nel 2012, viene in Italia, dove rimane fino al 2016, quando esce dall'Ordine e ritorna a Kinshasa, per cercare di discernere in quale forma di vita di consacrazione realizzare la sequela. Nello stesso anno viene a Pozzuoli per studiare. Dopo un anno di discernimento vocazionale con don Marcello Schiano e padre Franco Beneduce (allora Rettore del Seminario di Posillipo), e sotto la guida spirituale di don Armando Nugnes, il giovane Héritier fu ammesso nel Pontificio Seminario Campano Interregionale di Posillipo a Napoli. Ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso d'Acquino, nella quale sta per conseguire la licenza in Teologia Fondamentale. Grazie al percorso formativo e alla guida di don Bartolo Puca, don Ettore Franco, don Ferdinand Mabanza e della professoressa Giuseppina De Simone, in particolare grazie all'esperienza pastorale di tre anni vissuta con il sottoscritto nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Pozzuoli e successivamente di un anno nella parrocchia Sant'Artema a Monterusciello, guidata da don Elio Santaniello, il giovane Héritier ha preso la decisione, a gennaio dello scorso anno, di consacrarsi al servizio di Dio e dei fratelli nella Chiesa con l'ordine del diaconato, scegliendo definitivamente la "forma di vita secolare missionaria di spiritualità diocesana". Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, il 19 febbraio, nella cattedrale al Rione Terra. Eserciterà il suo ministero pastorale nella parrocchia San Lorenzo Martire a Pianura (su SdT on line articolo e foto dell'ordinazione).

Mario Russo

► Sulle orme di Francesco d'Assisi, il santo della perfetta letizia: non a caso la buona novella va portata ai poveri

«Fatti bisognoso di grazia e di gioia»

Il Papa: ricordiamoci che per accogliere il Signore ciascuno di noi deve farsi povero dentro



Continuando la catechesi sull'evangelizzazione, Papa Francesco afferma: «Gesù proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; [...] mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia. Lieta annuncio: non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è buon annuncio, e Vangelo vuol dire buon annuncio, annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Diceva un pensatore: «un cristiano triste è un triste cristiano»: non dimenticare questo. ...Avete pensato voi che la vita di ognuno di noi – la

mia vita, la tua vita, la nostra vita – è un gesto di amore? È un invito all'amore? Questo è meraviglioso!». San Francesco d'Assisi, oltre ai tanti titoli a lui attribuiti, è anche ricordato come il santo della perfetta letizia. La tristezza è stata sempre scavalcata dall'ondata di gioia che riempiva il suo cuore, nella buona come nella cattiva sorte. Questo era possibile per il forte legame che lui aveva con il Signore attraverso la preghiera, l'atto di abbandono, l'amore sempre più crescente nel suo cuore verso Cristo crocifisso. Francesco s'impegnò sempre con ardente passione ad avere, fuori della preghiera e dell'ufficio divino, una continua letizia spirituale intima ed anche esterna. La stessa cosa egli amava e apprezzava nei fratelli, ché anzi era pronto a rimproverarli quando li vedeva tristi e di malumore. Diceva: «Se il servo di Dio si applica ad acquistare e mantenere, sia nel cuore che nell'espressione, la letizia che proviene da un'anima pura

e si ottiene con la devozione della preghiera, i demoni non gli possono far danno, e direbbero: «Dal momento che questo servo di Dio è felice nella tribolazione come nella prosperità, noi non troviamo adito per entrare in lui e nuocerli». Ma i demoni esultano allorché possono estinguere o impedire in un modo o nell'altro la devozione e la gioia che provengono da un'orazione pura e da altre azioni virtuose. Poiché, se il diavolo possiede qualcosa di suo nel servo di Dio, quando non sia attento e svelto nel distruggerla e sradicarla al più presto, con il potere attinto dalla preghiera, dal pentimento, dalla confessione e dal-

la riparazione, il demonio in breve tempo saprà trasformare un capello in una trave, a forza di ispessirlo. E per questo, siccome dalla innocenza del cuore e dalla purezza di una incessante orazione, sgorga la letizia spirituale, sono queste due virtù che bisogna soprattutto acquistare e conservare, affinché la gioia, che con ardente desiderio amo vedere e sentire in me e in voi, possiate averla nell'intimo e nell'espressione, per edificare il prossimo e sconfiggere l'avversario. A questi, infatti, e ai suoi seguaci si conviene la tristezza; a noi di godere ed essere felici sempre nel Signore» (FF 1793).

Papa Francesco conclude: «Lui ci aiuti ad annunciarlo come desidera, comunicando gioia, liberazione, luce, guarigione e stupore. Così si comunica Gesù. Un'ultima cosa: questo lieto annuncio, che dice il Vangelo, è rivolto «ai poveri» (v. 18). Spesso ci dimentichiamo di loro, eppure sono i destinatari esplicitamente menzionati, perché sono i prediletti di Dio. Ricordiamoci di loro e ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi «povero dentro». Con quella povertà che fa dire: «Signore ho bisogno di perdono, ho bisogno di aiuto, ho bisogno di forza». Questa povertà che tutti noi abbiamo: farsi povero da dentro. Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per comprendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: «Padre, ma qual è la via più breve per incontrare Gesù?» La risposta è: Fatti bisognoso. Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te».

**Ordine Francescano Secolare
di Forio**

L'esortazione apostolica per la Chiesa missionaria

Papa Francesco apre la *Evangelii Gaudium* con una frase molto forte: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento».

Verso la 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia

Il tema “Al cuore della democrazia” coinvolge tutti



Il nostro cammino per la prossima Settimana Sociale sta per iniziare: prepariamo insieme lo zaino!

iscriviti online!



La 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia si terrà a Trieste, dal 3 al 7 luglio 2024, sul tema “Al cuore della democrazia”. Lo ha deciso il Consiglio episcopale permanente sottolineando la necessità di favorire la riflessione sulle nuove forme di partecipazione e l’elaborazione di strumenti comuni per costruire e far crescere alleanze.

Di fronte ai nodi importanti che il Paese è chiamato ad affrontare – tra cui la promozione e la difesa di un lavoro degno, la riduzione delle disuguaglianze, la custodia dell’ambiente – servono ascolto attivo, protagonismo comunitario e responsabilità. Secondo i vescovi, il futuro dell’Italia, in relazione anche allo scenario globale e alle sfide che ne conseguono, richiede persone che si mettano in gioco e collaborino per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È fondamentale cioè un impegno comune, che coinvolga tutti i cattolici, compresi quelli che abitano in Italia pur provenendo da diversi luoghi del mondo. Proprio per questo, i vescovi hanno approvato una modifica nella denominazione: non più “Settimana Sociale dei Cattolici Italiani”, ma “Settimana Sociale dei Cattolici in Italia”.

La scelta della sede che ospiterà l’appuntamento è caduta su Trieste, città di frontiera per la presenza di molteplici culture, etnie e confessioni religiose, per i luoghi simbolici che hanno segnato il travagliato

percorso del Paese verso la libertà, l’unità e la democrazia, ma anche verso una migliore comprensione del diritto alla salute e dei percorsi di cura. Le “Settimane” nascono ai primi del secolo scorso a carattere nazionale per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tenne a Pistoia nel 1907. Si svolsero puntuali fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Nel 1935 arrivò la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, continuando fino al 1970, poi fu la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo “Ripristino e rinnovamento delle Settimane sociali dei cattolici italiani” (1988) si riprese l’appuntamento annuale.

La prima Settimana sociale era stata ideata dall’«Unione popolare cattolica italiana» (organismo prefigurato da Pio X nell’enciclica “*Il fermo proposito*”) guidata dall’economista Giuseppe Toniolo. Questi, assieme al cardinale Pietro Maffi, varò l’iniziativa con il motto: “*Ispirare cristianamente la società*”. Nel 1905 in Francia si era già tenuta un’esperienza simile, sulla scia dell’enciclica di papa Leone XIII “*Rerum Novarum*” (“Delle cose nuove”). La prima Settimana sociale si tenne dal 23 al 28 settembre 1907 a Pistoia, con

alcune sessioni anche a Pisa (dove insegnava Toniolo). Erano gli anni del *non expedit*, il divieto papale rivolto ai fedeli di partecipare alla politica; l’Opera dei congressi era stata sciolta da poco (1904), limitando di fatto il peso del mondo cattolico nella vita pubblica.

La nuova iniziativa fu una reazione a queste difficoltà. Nelle Settimane sociali si cercava di applicare la dottrina sociale della Chiesa a temi concreti come i contratti di lavoro e la

condizione delle popolazioni rurali. A partire dal 1927 l’Università Cattolica del Sacro Cuore assunse un ruolo cruciale nell’organizzazione delle Settimane, che allo stesso tempo sperimentarono però la crescente repressione del regime fascista. Le Settimane sociali ebbero sempre più difficoltà: l’edizione del 1931 saltò per indisponibilità dell’Azione cattolica, poi il già ricordato stop fino al dopoguerra.

Franco Maresca

Cappellania Santa Maria delle Grazie - Ospedale di Pozzuoli

Anche tu puoi donare o contribuire a donare un POZZO in Uganda

L'acqua è vita !

per info chiedere al Cappellano : don Giorgio Della Volpe oppure

Postepay n°: 4023 6010 3102 8871
Intestata a : Giorgio Della Volpe
C.f.: DLLGRG71H23E224C

► Enrico Gallocchio e la squadra dei sub del Parco archeologico dei Campi Flegrei studiano la città romana di Baia

Indiana Jones e i tesori sotto il mare

Scoperte e restauri servono per far conoscere al pubblico ciò che il bradisismo aveva celato

L'Atlantide flegrea continua a sorprendere e ricompensare il lavoro infaticabile degli archeosub del Parco archeologico dei Campi Flegrei: numerose sono state le novità legate alle attività di ricerca e manutenzione delle strutture sommerse nel mare di Baia.

I sub, seguiti dal funzionario responsabile del Parco archeologico di Baia sommersa, Enrico Gallocchio, hanno effettuato una serie di immersioni atte al restauro dei manufatti già ritrovati e collocati, alla ricerca inoltre di altre strutture per poter così definire e ricostruire l'intero abitato romano costituito da fastose ville marittime ma soprattutto da molti impianti termali.

Del mosaico della "Villa a Protiro", detto "dei Pesci", si è già parlato sul numero di gennaio scorso di Segni dei Tempi, così come dell'ultima scoperta di un mosaico policromo ben conservato: anzi, riscoperta, poiché il pavimento era stato già rintracciato 40 anni fa ma se ne era persa la collocazione. E il ritrovamento di Gallocchio, che ha rimosso gli strati superficiali dei residui sabbiosi, è servito, appunto, al Parco archeologico per segnalare esattamente la sua posizione, perfezionando la ricostruzione dell'area di Portus Julius. Si tratta di un mosaico "a onde" per la presenza di spirali consecutive che simulano le onde marine realizzate con tessere nere (a differenza dei riquadri che utilizzano il colore rosso mattone), mentre il fondo, invece, è realizzato con tessere bianche.

Negli stessi mesi della ricomparsa di questo mosaico altre meraviglie sono spuntate nei fondali di Baia. L'impronta di un pregiato pavimento in marmo che arricchiva un triclinio (la sala da pranzo degli antichi romani) è stata riportata completamente alla luce dagli archeologi del Pafleg e numerose sono le lastre di marmo recuperate che dovevano rivestirlo. Un puzzle ora all'attenzione degli archeologi nei laboratori del Parco per cercare di ricostruire l'antico, coloratissimo, schema del prezioso pavimento



restaurato di recente da Riccardo Mancinelli, della CSR di Roma. E le sorprese non finiscono qui, perché il mare ha regalato agli attenti occhi dei tecnici un frammento di epigrafe d'epoca romana, incisa su una lastra di marmo pavonazzetto (cfr la pagina di Facebook citata da

SdT a gennaio).

E proprio l'archeologo Enrico Gallocchio racconta la sua straordinaria esperienza.

Come è nata la sua passione per l'archeologia?

«Nasce da piccolissimo e sono certo che anche i film di Indiana Jo-

nes abbiano contribuito. Ma è stata l'università, ed in particolare le esperienze nel centro di Roma, sul Palatino, a non farmi più cambiare strada».

Quale è stata la scoperta più soddisfacente?

«La migliore scoperta è sempre quella ancora da fare, da ricercare, negli scavi, sopra e sotto l'acqua, ma anche negli archivi e nei depositi, dove si nascondono misteri irrisolti, e ancora nei libri, dove si possono incontrare tasselli fondamentali per ricostruire contesti di qualche migliaio di anni fa».

Come vede il futuro di Baia?

«Decisamente roseo. Si è formata ormai una squadra stabile che può lavorare con mezzi e collaborazioni adeguate, in continuità. Il potenziale archeologico di tutta la costa flegrea è immenso, senza confronti, c'è da lavorare per decenni. L'importante è non avere fretta e costruire progetti che abbiano prospettive di ricerca ma anche di restauro, manutenzione e valorizzazione verso il pubblico. E speriamo di portare presto a Baia anche qualche riconoscimento internazionale, che certamente merita».

Quali saranno le prossime attività?

«Lavoreremo sia a Baia che a Porto Giulio. Continueremo lo scavo iniziato presso le nuove Terme di Sole e Luna, vicino a Punta dell'Epitaffio, dove abbiamo rinvenuto una fontana con degli splendidi mosaici in pasta vitrea, con rappresentati pesci e volatili. Continueremo a scavarla e lo stesso faremo a Porto Giulio, con il nuovo complesso termale legato al bellissimo mosaico ad onde. Tutte e due sono dei contesti eccezionali che ci porteranno sicuramente interessantissime sorprese scientifiche. Poi, naturalmente, li restaureremo per avviare l'apertura al pubblico: il nostro faro infatti è sempre estendere al meglio la fruizione per questi tesori che il bradisismo aveva nascosto».

*Le foto del servizio sono di Pasquale Vassallo (a pag. 1), Edoardo Ruspan-
tini e Gabriele Gomez de Ayala.*

Antonio Cangiano



**CI SONO POSTI
DOVE OGNUNO
SOSTIENE
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

► La storia di un'oasi nata per indirizzare i più giovani alla salvaguardia dell'ambiente e dell'equilibrio naturale

Al Pendio di Agnano c'è l'Aula-Natura

Il "Giardino di Mia" per il progetto Edigreen, i Laboratori di sostenibilità per il 1° ciclo



Alle tante belle e variopinte aule del plesso scolastico Pendio Agnano, scuola afferente all'Istituto comprensivo "Michelangelo Augusto" di Bagnoli diretto da Chiara Esposito, da poco se n'è aggiunta un'altra, di un solo colore ma dal valore altrettanto splendente: il verde Natura. Un'aula *green* creata nell'area esterna del complesso e concretizzata con i fondi europei del progetto scolastico *Edigreen, i Laboratori di sostenibilità per il primo ciclo*. Sotto la sigla "Con l'Europa, investiamo nel vostro futuro" è nato così "Il Giardino di Mia", dal nome di Maria Filippone, detta Mia, da poco venuta a mancare. Mia, già dirigente scolastica e poi vicesindaco di Napoli, ha sempre considerato la Scuola il luogo ideale di inclusione, sito adatto a creare una rilevante e vitale comunità di carattere sociale. Una piccola oasi, quella tra gli edi-

fici di Agnano, da utilizzare da insegnanti e alunni per la realizzazione di progetti didattici che si riferiscono alla cosiddetta "transizione ecologica e culturale", programma di trasformazione di cui si sente parlare tanto e quindi è utile renderne più esplicito lo spirito che questo cambiamento può apportare a beneficio di tutti.

La transizione ecologica? Ma che cos'è? Si tratta di un passaggio che deve portare verso il cammino di un nuovo modello di società con nuovi stili di vita in cui l'attività dell'uomo sia in equilibrio con la Natura. La Scuola ha il compito di accompagnare le collettività in questo percorso e dovrà riuscire a diffondere velocemente un nuovo stile di vita, un moderno modello di società che non prevede lo scarto né tantomeno l'"usa e getta". Un esempio è proprio quello messo a punto con fondi strutturali europei all'interno del plesso scolastico del Pendio Agnano. Si è trattato dell'allestimento di un giardino e di un orto didattico molto articolato per lezioni all'aperto, una misura innovativa e sostenibile da offrire all'attenzione dei più giovani.

Un'opera, secondo i progetti generalizzati nei piani attuativi previsti per il primo ciclo, rivolta anche a riqualificare i preesistenti giardini e cortili trasformandoli in ambienti

di esplorazione e di apprendimento delle scienze, delle arti, dell'alimentazione, degli stili di vita più salutari, della sostenibilità, favorendo negli alunni una «comprensione esperienziale e immersiva del mondo naturale e una educazione ambientale significativa e duratura. Opere che consentono di poter far apprendere in modo cooperativo, assumendo responsabilità di cura nei confronti dell'ambiente e dell'ecosistema, con impatti emotivi positivi e gratificanti». La cura di questi spazi scolastici può, altresì, favorire anche con il coinvolgimento dei genitori e dei volontari provvede a rafforzare il ruolo della Scuola nella comunità. «Scoprire la Natura, esplorarla, giocarci, conoscerla, prendersene cura è bello» dicono i bambini affascinati da questo habitat tutto loro. Mentre per le insegnanti ecco «una maniera di migliorare sia la qualità degli spazi educativi che l'apprendimento per tutti i bambini».

Alla inaugurazione, ospiti della preside Chiara Esposito e della vicaria Cecilia Franchini, erano presenti, con il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente della Municipalità Carmine Sangiovanni (*nelle foto*), anche chi scrive, che l'opera l'ha vista nascere e crescere giorno dopo giorno, osservandone fin dall'inizio la grande partecipazione e soddisfa-

zione dei docenti e ancor più l'entusiasmo dei piccoli alunni e alunne che hanno condiviso a casa il loro piacere alle famiglie.

Con l'occasione una simpatica forma di unione di intenti tra scuole molto vicine non solo per contiguità toponomastica; una vicinanza dal sapore di un vero e proprio gemellaggio, consolidato ancor più nella circostanza della presentazione al pubblico di quel piccolo eden scolastico. Un'occasione anche d'intesa tra i docenti e i discenti dell'Istituto professionale di Stato per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera "Gioacchino Rossini" di Agnano, diretto da Giuliana D'Avino, in cui si è assistito all'impeccabile funzione di ricevimento dei partecipanti all'evento degli studenti del corso di accoglienza dell'Alberghiero.

Last but not least, ultimo ma non ultimo per dirla all'inglese, visto che siamo su un green grass, un prato verde, il ringraziamento da parte dei genitori al locale Comitato Civico Pendio Agnano presieduto da Vincenzo Caporaso che, con i volontari del Rione, ha sempre cooperato nel tenere lido in maniera cristallina il giardino dei bambini liberando periodicamente l'area giochi anche dalle erbe infestanti che impedivano l'accesso al prato, da oggi spazio di educazione Edigreen.

Aldo Cherillo



L'Associazione Paradiso per la struttura di Soccavo

«Restituire alla città il nido del Napoli di Maradona»

Ci sono i sogni e ci sono persone che lottano affinché quei sogni possano, un giorno, realizzarsi. C'è una struttura, in un quartiere della grande periferia di Napoli, che ha un nome che riporta alla mente gesta memorabili di uno scugnizzo, argentino di nascita e partenopeo d'adozione. Di quello scugnizzo, nel cuore di Soccavo, resta oggi soltanto un tenero murale di Mario Casti Farina. Perché del Centro Paradiso – famoso perché teatro degli allenamenti di Diego Armando Maradona – sono rimaste solo macerie.

Un'associazione da anni si batte per «riportare in vita il nido del primo Napoli campione d'Italia»: si tratta dell'Associazione Paradiso, che vuole rilevarlo, rimetterlo a nuovo e restituirlo al quartiere. Abbiamo sentito in merito, Salvatore Cierro, il presidente: «Il nostro sogno è portare avanti l'azionariato popolare per acquisire il Centro e metterlo a disposizione della comunità. Siamo nati come comitato, siamo cresciuti e diventati associazione: volevamo creare una realtà che fosse in grado di gestire il Centro in modo più orizzontale possibile e per questo abbiamo pensato ad un azionariato di tipo popolare. All'inizio volevamo solo accendere l'attenzione su una struttura che veniva di continuo vandalizzata. Ci siamo rivolti alle istituzioni ma non abbiamo mai avuto grandi risposte. Poi, alla morte di Maradona si sono improvvisamente accesi i riflettori della politica e tutti si sono proposti di aiutarci, ma abbiamo continuato da soli: abbiamo individuato gli interlocutori giusti, sono bastate delle semplici visure camerali». Il Centro Paradiso, infatti, è attualmente nelle mani di Banca Intesa e Credito Fondiario ed è in vendita per tre milioni di euro, come ricorda Cierro: «Siamo entrati a giugno scorso, io e l'architetto Gemma Grossi, vicepresidente dell'Associazione, ma altro che tre milioni di euro, ce ne vorrebbero almeno il doppio per sistemarlo, tanto è fatiscente».

E, ancora: «Alla morte di Maradona



fummo ricevuti dall'assessore comunale Borriello che voleva proporci l'aiuto dell'Avvocatura. La Regione Campania, dal canto suo, si propose per l'acquisto (è di fine 2020 un OdG del Consiglio regionale che si impegnava per una ricognizione tecnico-amministrativa ai fini dell'acquisizione del Centro Sportivo Paradiso per la realizzazione di un Museo Calcistico con annessa struttura ricettiva, n.d.r.). Ma la struttura ricettiva proposta, in un quartiere dove ci sono ancora persone che vivono nelle case provvisorie post terremoto e dove non è garantito il diritto all'abitare, in un quartiere dove non ci sono centri di aggregazione culturale né giovanile, non ci sono trasporti efficienti, che senso ha?».

Attualmente le istituzioni sono tornate a latitare e si vocifera dell'in-

teresse di imprenditori della sanità privata. Fortunatamente nel piano regolatore comunale il Centro dovrà avere una destinazione sportiva e di quartiere e questo gioca a vantaggio dell'associazione: «Noi non vogliamo solo un imprenditore che investa, ma una gestione partecipata: una comunità intera può diventare veramente una forza: cittadini e tifosi insieme, non per un tornaconto economico ma per il bene comune. Del resto Maradona, il calciatore più forte del mondo, non ha mai tradito le sue origini né si è mai piegato a logiche di denaro e così anche noi: vogliamo solo il bene della collettività». *Propositi per il futuro?* «Ci stiamo riorganizzando, dovremmo rinnovare il consiglio direttivo a breve e lanceremo il nuovo anno associativo, proseguendo con le dona-

zioni». Per Cierro c'è un obiettivo nell'immediato: «la trasformazione da associazione a fondazione, una scelta studiata, perché speriamo per il futuro in un partenariato misto, pubblico-privato: ci ispiriamo al modello Filadelfia, dove il Comune di Torino, la Regione Piemonte e il Torino Calcio, nonché associazioni di club di tifosi del Toro, gestiscono insieme il campo Filadelfia (storico stadio del Grande Torino n.d.r.), in modo orizzontale. Anzi, noi speriamo che anche il Napoli possa un giorno partecipare, visto che il Campo Paradiso rappresenta anche un pezzo della sua storia. Sembra una pazzia, lo so, ma noi andremo avanti, per il bene del quartiere. Perché il Centro Paradiso rappresenta innanzitutto la nostra, di storia».

► L'ambientazione flegrea di una nuova serie tv della Disney: Uonderbois, protagonisti ragazzini amanti di avventure

Il Munaciello nella Piscina Mirabilis...

Leggende napoletane sullo sfondo di siti eccezionali per un racconto lontano dagli stereotipi

Protagonista di diverse scene ne *Il resto di niente* della regista Antonietta De Lillo, luogo di riferimento del canto delle lavandaie nel film *Passione* di John Turturro, fino ad arrivare al più recente *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino, dove Fabio ed il regista Capuano oltrepassano una serie di cavità giungendo al mare: la Piscina Mirabilis - e con essa i luoghi incantati e magici dei Campi Flegrei - non smette di fornire scenografie di grande impatto al mondo cinematografico, come nel caso recente di *Uonderbois*, una serie originale *Disney Plus* cui fanno da cornice le leggende di Napoli che, assieme ai Campi Flegrei, è tra le location principali nelle quali è stata girata. Gli Uonderbois, infatti, sono un gruppo di dodicenni che credono nell'esistenza del loro mito - un incrocio tra la figura del Munaciello e Robin Hood - e che si avventureranno nella Napoli sotterranea scoprendo miti e leggende di cui è ricca la storia partenopea. La serie (nel cast Serena Rossi, Massimiliano Caiazza, Giovanni Esposito, Francesco Di Leva, Ivana Lotito e tra gli altri anche Nino D'Angelo)



nasce dal soggetto originale di Barbara Petronio, produttore esecutivo e regista assieme a Gabriele Galli e Giorgio Romano, napoletano, colui che ha proposto inizialmente l'ambientazione napoletana (e flegrea) per una storia che all'epoca, era ancora in embrione: «Non volevamo raccontare la solita città degli stereotipi - afferma la Petronio - ma una Napoli solare, energica, con i bambini che dessero spunto per un racconto diverso su una città che offre agli spettatori dei luoghi incredibili. Facemmo un giro, invitati da Giorgio, e visitammo Napoli sotterranea ma anche posti sconosciuti, come la Gaiola e Palazzo degli Spiriti: ne restammo affascinati. Da lì iniziam-

mo a scrivere attingendo anche un po' nelle leggende e nelle tradizioni popolari che riteniamo essere, forse, fra le più affascinanti al mondo». Per la Petronio l'area dei Campi Flegrei non era da meno, «per cui decidemmo di individuare anche lì diverse location, tra cui la splendida Piscina Mirabilis, l'Anfiteatro Flavio e la Sibilla Cumana. Luoghi che obiettivamente hanno un'atmosfera particolare e danno un grosso valore aggiunto rispetto a tante produzioni che, magari, hanno budget più alti e vanno a ricostruire gli ambienti: noi abbiamo fatto la scelta di girare in luoghi veri, sebbene spesso in condizioni (metereologiche *n.d.r.*) proibitive. Insomma, è stata veramente



un'avventura impegnativa - non è semplice muovere un'intera troupe - che però al momento ci ripaga: ne è valsa la pena». «Siamo orgogliosi che la Disney abbia scelto Bacoli e i Campi Flegrei - ricorda il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione - come luogo in cui realizzare questa nuova serie televisiva per bambini. Il tutto nasce dalla collaborazione con la Regione Campania e la Film Commission. La Disney, in particolare, ci permetterà di raggiungere la scena internazionale e siamo ancora più contenti perché ha individuato i siti archeologici più rappresentativi, come la nostra cattedrale laica, la piscina Mirabilis, promuovendoli oltre confine».

Simona D'Orso

Un lavoro a squadre sull'uguaglianza. E Fair People premia Pozzuoli

Nei mesi di novembre e dicembre le classi quarte sez. A-B-C del 1° circolo didattico di Pozzuoli, plesso Marconi, in linea con gli obiettivi di educazione civica delineati nel Ptof dell'istituto, hanno partecipato al progetto educativo nazionale per le scuole primarie "Fair people". Fair People è una proposta formativa sviluppata secondo le linee guida del Miur. Al docente è proposta la scelta fra tre moduli formativi utili alla crescita delle competenze relazionali, individuali e cognitive. Un lavoro a squadre sui cinque valori guida: uguaglianza, rispetto, impegno, gioco di squadra e lealtà. Un modo per comprendere e interiorizzare alcuni dei valori sociali fino a farli diventare propri nel quotidiano. Uno strumento per aiutare ad individuare e allenare le emozioni, attraverso esercizi di espressione e percezione dell'intensità emotiva, sviluppo del lessico per comunicare il proprio stato emotivo, per farsi capire e per capire empaticamente gli altri. Gli studenti esplorano la propria identità fino a far emergere i punti di unicità e i punti in comune. Una sfida finale guiderà la classe a scoprire l'importanza della cooperazione, attraverso la condivisione. «Sembrirebbe che concetti come l'uguaglianza siano ormai naturalmente connessi con il nostro sentire quotidiano - dichiara la dirigente scolastica Giovanna Battista Costigliola - Eppure la cronaca di questi anni ci racconta spesso il contrario. Ecco perché uno dei compiti della Scuola è quello di ricordare e rinsaldare i principi fondamentali della nostra Costituzione anche attraverso semplici esperienze come la partecipazione ad un concorso. I nostri bambini che oggi hanno studiato, sperimentato e rappresentato il tema dell'uguaglianza, saranno gli adulti di domani che ne garantiranno il rispetto». Ecco il gruppo di docenti che ha capitanato questa esperienza: Raffaella De Rosa, Giuseppina Cipolletta, Donatella Lubrano Lavadera, Ermelinda Musto, Maria Cavaliere, Virginia Monaco, Giuseppina De Santo, Claudio Gervasio, Armida Perfetto, Maria Vellinati. «Il progetto educa al rispetto ed è stato promosso dalla società Juventus goals for education. - spiega una delle docenti impegnata nel progetto, Ermelinda Musto - Gli alunni hanno realizzato con entusiasmo e partecipazione attiva, prodotti di arte creativa sui valori dell'uguaglianza e del rispetto, utili a sviluppare comportamenti relazionali improntati al rispetto della diversità, all'uguaglianza e alla cooperazione». La scuola è stata premiata nella challenge dell'uguaglianza con un buono spesa in materiale didattico del valore di 300 euro.

Giovanna Di Francia

Il campo del Villaggio del Fanciullo torna agibile per i tornei di oratori e scuole superiori puteolane

Torna a rimbalzare il pallone sul campo di calcio a cinque del Villaggio del Fanciullo. Vandalizzato e distrutto nei suoi elementi portanti era stato reso praticamente inutilizzabile per qualsiasi attività. Infatti dal post pandemia sia i giovani del Seminario che gli Oratori afferenti al Centro Sportivo Italiano non avevano avuto più possibilità di utilizzarlo.

Pulizia e Risanamento – Si può tornare a giocare grazie ai docenti e ad un gruppo di volenterosi allievi dell'Istituto Superiore Pitagora che hanno provveduto con la collaborazione dei volontari del Servizio Civile del Csi Pozzuoli a liberare la struttura dal tappeto di bottiglie di plastica e di altro materiale di cui il campo era cosperso. Abbandonate financo sedie e tavolini di plastica ed altre suppellettili. Un lavoro accompagnato da un diserbamento e dalla rimozione di calcinacci presenti sul muro di confine. Rimesse in sesto anche le porte del campo con l'ausilio di un fabbro in modo da metterle in sicurezza per l'attività. Rimessa in sesto dal fabbro anche la porta di ingresso al campo



che i "soliti fruitori ignoti" nelle loro scorribande avevano completamente "matato".

Nuova Vita – La struttura riportata in condizioni di decenza, con il consenso della curia diocesana, può ospitare attività ludiche. C'è ancora da fare, per la verità. Tra le altre sistemare la rete di recinzione, la barriera di confine per scoraggiare nuove scorribande vandaliche, rimuovere parte dei calcinacci. C'è la volontà di continuare. Le porte saranno dotate di nuove reti, saranno ridipinte le linee del campo e pur non potendo usufruire dell'illuminazione per l'obsolescenza dell'impianto, sarà a disposizione del Seminario, degli Ora-



tori diocesani, della Pastorale Giovanile e degli studenti delle scuole superiori di Pozzuoli. Questi ultimi daranno vita in marzo al torneo di C.5 nell'ambito dell'Interscolastico Flegreo giunto alla decima edizione. In tutto in ciò è stato importante l'impulso del professor Vincenzo Cirillo, che oltre ad essere un motore dell'attività sportiva extrascolastica dei suoi allievi e dello stesso Torneo Interscolastico Flegreo, si è prodigato per rivitalizzare la struttura.

La storia - La struttura aveva ospitato per le attività ludiche sin dall'origine i giovani del Seminario con iniziative interne ed esterne con altre realtà

ecclesiastiche godendo dell'appoggio logistico dei locali al servizio del teatro sottostante la chiesa. E poi iniziative dei giovani dell'Associazione Cattolica, della Pastorale Giovanile diocesana e i ragazzi degli Oratori di Pozzuoli, Toiano e Monterusciello. I giovani di S. Artema nel pre-pandemia si erano presi cura anche di mantenere periodicamente la struttura proprio per preservarla, ma i vandali hanno sopraffatto ogni buona intenzione, scavalcando cancelli e abbattendo barriere di confine. Ora l'augurio è di riscrivere una nuova storia con protagonisti i giovani nel rispetto del bene comune.

Silvia Moio

Calcio a Cinque Femminile

Il Csi Pozzuoli facendosi interprete di numerose istanze pervenute da associazioni, oratori e scuole organizza un torneo di C.5 riservato alle ragazze con età compresa tra i 13 ed i 17 anni. La manifestazione si svolgerà con concentramenti a partire dalla seconda decade di marzo. Le sedi opzionate sono la palestra dell'Istituto Ipseo Petronio di Monterusciello e la palestra della parrocchia S. Artema di Monterusciello. Per iscrizioni, contatti o chiarimenti su modalità di svolgimento e regolamenti inviare una mail a csipozzuoli@libero.it oppure contattare il numero 324 8250399.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL MESE CHE IN CAMPAGNA SI TINGEVA DI NERO

Marzo segna il passaggio dall'inverno alla primavera e l'alternanza di freddo-caldo, pioggia, sole, vento e grandine. La gente del sud considerava il mese di marzo molto dannoso sia alla propria salute che alle coltivazioni e si proteggeva con un rimedio *tingere marzo*, una sorta di *scongiuro* contro gli influssi negativi su uomini e sulle cose, retaggio di epoche primitive e pagane. La sera del 28 febbraio (del 29 se anno bisestile) uomini, donne e bambini si armavano di un carboncino preso dal camino e disegnavano per terra, sui muri, sul focolare un piccolo sgorbio con sembianze umane che voleva proprio rappresentare il mese che stava per arrivare. Peggio riusciva il disegno, più il sortilegio sarebbe stato efficace! Se durante il mese ci si ammalava o succedeva qualcosa di negativo, era usanza chiedere: *Ma 'u tigniste a marz?* (*Ma lo tingesti marzo?*) perché, non aver tinto marzo, significava esporsi ai suoi tiri mancini. Infatti, se la risposta era negativa, si rispondeva: *E chille t'ha tignut!* (*E quello ti ha fatto nero!*). Si racconta che un contadino, per una sicura riuscita del sortilegio, abbia riempito di mostriciattoli di tutte le dimensioni il muro della scala che dal piano terra portava al primo piano, beccandosi, il giorno dopo, una solenne strigliata dalla moglie che si era ritrovata tutto il muro, prima bianco e pulito, imbrattato di orribili disegni neri. L'usanza è perdurata fino agli anni '80 anche se i disegni venivano fatti su carta per evitare di sporcare i muri delle abitazioni.

Adriano Mazzarella

► A fine marzo torna l'appuntamento della Fiera del Baratto alla Mostra d'Oltremare: 50 edizioni, ma è sempre "nuova"

Lo scambio che fa bene all'ambiente

Gli organizzatori: «Non butti via quello che non ti serve più e fai felici i collezionisti»



A Fuorigrotta, da 25 anni c'è l'appuntamento semestrale della "Fiera del Baratto e dell'Usato": si svolge nella bellissima cornice della Mostra d'Oltremare ed è tra le maggiori del suo tipo in Italia, occasione immancabile per gli appassionati e i collezionisti di ogni genere e di tutte le età.

La 51esima edizione di questa fiera si terrà il 25 e 26 marzo si svolgerà, e, per leggere il termometro dell'economia di questo settore nel nostro territorio, l'interlocutore adatto è l'organizzatore della manifestazione, Consiglia Auletta.

Che tipologia di fiera è questa?

«Questa è una rassegna molto particolare, che dà la possibilità a chiunque di partecipare come venditore, unendo un numero consistente di professionisti dell'antiquariato, modernariato, collezionismo e artigianato con un altrettanto numeroso gruppo di privati cittadini che vogliono svuotare cantine, soffitte e che vogliono vivere una nuova esperienza per due giorni senza essere necessariamente in possesso di partita iva o licenza».

Quali sono le sue finalità?

«Contrastare l'usa e getta dando una seconda vita alle cose e nel contempo far recuperare parte dei soldi spesi o rispondere a necessità e passioni; promuove quello che oggi definiremmo economia circolare e che, invece, un quarto di secolo fa era snobbato dai più. Anzi, siamo soliti affermare che fa bene all'ambiente e aiuta il ménage familiare».

Quali sono stati gli effetti del covid sul settore?

«Il settore fieristico in generale è stato molto danneggiato dagli effetti della pandemia, come per gli stadi; infatti i grandi eventi non si sono potuti svolgere per oltre due anni. Siamo stati i primi a chiudere e gli ultimi a riaprire, e anche alla ripresa molti erano ancora incerti se ricominciare nelle strutture al chiuso e affollate».

Come è andata l'ultima edizione?

«Già alla riapertura - a novembre 2021 e a marzo 2022 - quando abbiamo organizzato due eventi più piccoli sempre nei padiglioni della Mostra d'Oltremare - avevamo avuto successo, ma festeggiare la cinquantesima edizione lo scorso novembre esprimendo i grandi numeri ante Covid ci ha gratificato e dato nuove energie per le prossime 50 edizioni».

Qual è la forza di questo evento?

«Aver trasferito una formula antica come "il mercatino delle pulci" in un ambiente sicuro, attrezzato come è quello di una struttura fieristica. Qui è dove tutti hanno la possibilità di trasformarsi in hobbisti/venditori/ espositori, creando contatti lavorativi e di amicizia condividendo la scelta di parteciparvi. Molte persone lo fanno per svago e relax, riuscendo anche ad ottenere un ricavo importante dalle cose che avevano in soffitta o in garage, mentre altri lo fanno per professione, come antiquari e artigiani, che uniscono passione e lavoro. La fiera

non esisterebbe senza i tanti nuovi espositori e i visitatori, oltre quelli che ritornano ad ogni edizione sapendo di trovare un ambiente gradevole, armonioso dove vivere le proprie passioni o trovare soluzioni economiche ai propri desideri. Ogni manifestazione è unica e speciale, stiamo organizzando perché anche la prossima segua la stessa formula».

Lorenzo Lacala

Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale

► Torna l'appuntamento con il Convegno Ecclesiale Diocesano: quattro incontri

ECCO LA CHIESA
«L'uno in ascolto degli altri perché ciò che interessa a tu»

La Bibbia, ha detto qualcuno, è un gran più dimensionale e ignora in arte tra le "tradizioni". Quando sentiamo questa illusione di un'azione di spiritualità e di un'azione di spiritualità e di un'azione di spiritualità...

Monse il cardinale vescovo di Pozzuoli, ha detto: "L'uno in ascolto degli altri perché ciò che interessa a tu"...

La magia colorata che illumina

Il lavoro educativo o

Abbonati:
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"



Quaderni del Concilio

I VOLUMI VOLUTI DA PAPA FRANCESCO
PER PREPARARCI AL GIUBILEO 2025

OGNI VOLUME
€ 4,00



«Metto nelle mani di tutti i cristiani, soprattutto dei giovani, questi agili ed efficaci sussidi, che ripercorrono i temi fondamentali delle quattro Costituzioni conciliari».

Francesco



INQUADRA IL
QR CODE
PER SCOPRIRLI
TUTTI



DISPONIBILI SU:
WWW.EDITRICESHALOM.IT

SCONTI SPECIALI
PER PARROCCHIE, SANTUARI,
ISTITUTI ED ENTI RELIGIOSI



Questo libro, insieme a tutte le pubblicazioni della Editrice Shalom, è disponibile a Pozzuoli presso il rivenditore autorizzato:

LIBRERIA AGAPE
Via Matteotti 11
80078 Pozzuoli (NA)
Tel. 081 31 88 062



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su amazon

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!